

La famiglia e l'archivio

La famiglia Porcinai è oggi impegnata nella tutela e nella salvaguardia della vasta opera del padre. Abbiamo incontrato Paola Porcinai per conoscere le diverse attività in corso.

Paola Porcinai

Da quale materiale è costituito l'archivio Pietro Porcinai di Fiesole?

L'archivio privato Porcinai, tutelato dal 1997 e custodito in una delle limonaie-studio progettate da mio padre nel Parco di Villa Rondinelli a San Domenico di Fiesole, contiene la documentazione inerente a oltre 1318 progetti che testimoniano la sua lunga esperienza, la sua professionalità, insomma la sua eredità culturale: si tratta di disegni originali, lettere, relazioni tecniche, ricerche ecc. e documentazione fotografica e scritti (saggi, articoli e altro). Inoltre è composto da una biblioteca, non grande, ma pregevole per la rarità dei testi italiani e stranieri riguardanti la paesaggistica e i giardini di tutto il mondo, con libri di famosi paesaggisti stranieri fra cui K. Foester, B. Pechère, G. Jellicoe, S. Crowe. Vi sono inoltre testi di architettura, urbanistica, scienze agrarie, arte ecc. e riviste italiane e

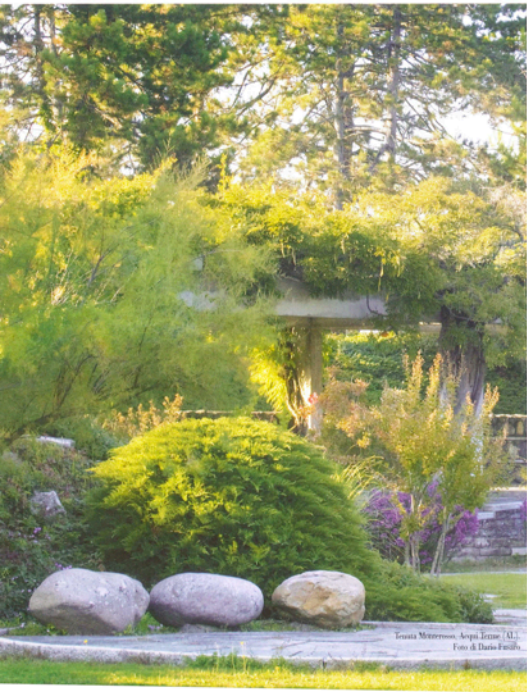
straniere le cui raccolte, anche se non complete, sono rilevanti.

Cosa ritiene sia prioritario tutelare al giorno d'oggi dell'immenso patrimonio di opere di suo padre?

Premetto che, grazie alle varie attività svolte in oltre 17 anni per ricordare mio padre, tutelare e valorizzare la sua opera e figura, alcune di esse sono state salvaguardate e in qualche caso ripristinate; molte altre sono state purtroppo distrutte, vittime dell'ignoranza e dell'incuria di Enti pubblici o della mancanza di gusto di nuovi proprietari. Vorrei che fossero tutelati i suoi giardini-capolavoro, di cui alcuni figurano sul sito web www.pietroporcinai.net, come ad esempio, oltre alle opere illustrate nell'inserito, i giardini del Castello di Paraggi a Portofino, di Villa Doney (Genova), di Villa Ratti a Como, di Villa Rovero a San Zenone degli Ezzelini (Treviso) e molti altri ancora realizzati sia in Italia sia all'estero. Capolavori che non sarebbero mai stati creati se non vi fossero stati committenti intelligenti, veri "mecenati" come A. Olivetti, G. Mondadori, A. Monti, Ratti, famiglia Zegna, Benelli, Bonomi, Brion ecc. Opere realizzate spesso in collaborazione con famosi architetti (Ludovico Belgioioso, Marco Zanuso, Carlo Scarpa, Franco Albini, Franca Helg, Luigi Cosenza ecc.). Poi tutelare le opere che commemorano autorevoli personaggi della nostra cultura e storia come il Memorial Enrico Mattei; è importante che siano salvaguardate o ripristinate le sistemazioni paesaggistiche di stabilimenti e uffici di ENI (Milano, Roma), di Alfa Romeo (Milano), di Olivetti (Ivrea, Pozzuoli, ecc.), o i recuperi ambientali come quello relativo allo stabilimento Italsider a Taranto. Tali opere una volta tutelate, se saranno capite correttamente e con sensibilità, contribuiranno ad arricchire culturalmente e spiritualmente le generazioni future, a ricordare che i nostri tesori veri sono la natura, i nostri parchi e giardini storici, i centri delle nostre città antiche, il nostro immenso patrimonio architettonico, artistico, culturale e che i molti fenomeni idolatrati dal dopoguerra a oggi (industrializzazione, infrastrutture ecc.) non sono l'avvenire, ma il passato e per giunta un passato non glorioso.

D.: Leggendo i diversi testi che trattano la figura di suo padre, si evince spesso che egli era perennemente in viaggio in Italia e in Europa, ma anche fuori dall'Europa. Vorremmo dunque chiederle come era vissuta la figura di padre e di amico, ruoli in cui probabilmente Porcinai risultava sorprendente e carismatico quanto nella veste di Architetto?

Come tutti gli artisti, mio padre aveva una personalità forte, determinata, con numerosi aspetti del carattere interessanti e stimolanti (fede, fantasia quindi creatività, grande vitalità ed energia, curiosità). Malgrado gli innumerevoli impegni che lo tenevano lontano dalla famiglia la sua figura poco presente è stata comunque partecipe, perché estremamente viva e coinvolgente. L'atmosfera familiare è sempre stata molto vivace e colta anche per le numerose personalità che ho conosciuto e il cui incontro oltre a lasciarmi ricordi bellissimi mi ha arricchito culturalmente: architetti, ma anche scrittori, attori, designer, registi. Le mie memorie d'infanzia e di adolescenza, trascorse in un bel giardino in cui ho potuto godere delle forme e dei colori delle piante che crescono, mi hanno reso particolarmente sensibile ai problemi culturali e ambientali legati al paesaggio, all'architettura, all'arte, soddisfacendo il senso poetico e artistico della mia esistenza. Di tutto ciò sono molto grata a mio padre.



Luigi Montecchi, Acqui Terme (A.L.).
Foto di Dario Frabbi.